Anno XXXVI° Giovedì 4 Settembre 1902 Conto corrente con la posta N. 211

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

COME SI FANNO E COME SI APPLICANO

i regolamenti al Ministero dell'istruzione

S'invoca un po' di giustizia!!

Il regolamento scolastico decretato dal Ministero dell'Istruzione nello scorso luglio e che — come ben si ricorda — tanto fermento aveva prodotto fra la scolaresca, la quale, alla vigilia degli esami si vedeva improvvisamente privata di diritti già acquisiti, regolamento la cui rigidità fu poi naturalmente dal predetto Ministero attenuata con la pubblicazione di opportuni provvedimenti transitori dovuti emanare in seguito alle proteste di mezza Italia, porta ora nuovi e disastrosi effetti nei riguardi delle borse di studio godute dagli alunni e alunne dei Collegi Nazionali.

Quelle disposizioni transitorie, abroganti per quest'anno gli effetti dell'intempestivo decreto-regolamento, si dovevano ritenere logicamente estese anche nei riguardi del diritto agli esami per gli alunni fruenti di borse di studio nei Collegi Nazionali, i quali, pur avendo ottenuta la promozione senza esami alla classe superiore, riportarono nella media annuale, in qualche materia il 6 anzichè il 7 necessario per mantenere la borsa di studio, e che per riparare, avevano anche subita la prova dell'esame in luglio. Quelli alunni sono stati ora dichiarati decaduti di ogni loro diritto, togliendo ad essi il beneficio della borsa di studio, e ciò perchè il Ministro stesso, in questo caso, volle intransigentemente applicare la disposizione del suo decreto.

Ci si dice che nel solo Collegio di S. Pietro al Natisone ben 14 alunne su 18 si trovino ora nella condizione di dovere — ex nuovo — sottostare all'esame di concorso, essendo stati riconosciuti nulli gli esami già fatti in luglio, e non permettendosi l'esame di riparazione in ottobre.

E tutto questo a un mese di distanza dal concorso, mentre quelle alunne per l'assicurazione avuta dall'intero Collegio degli insegnanti, (i quali così equamente avevano creduto di dover interpretare le accennate disposizioni transitorie), erano ritornate in seno alle loro famiglie, tranquille e liete di aver anche in quest'anno superata felicemente la prova.

Alle medesime condizioni delle allieve del collegio di S. Pietro, ci si assicura, si trovino tutti o quasi gli alunni degli altri collegi nazionali di Italia.

Ciò è semplicemente enorme; è la desolazione che si porta in tante famiglie che lottano coi bisogni, è l'angoscia della critica condizione degli allievi colpiti da una così draconiana disposizione, i quali devono in un solo mese che manca ancora ai nuovi esami di concorso, apparecchiarsi per subirli, dopo due mesi scorsi nella tranquilla sicurezza della loro condizione.

Ed è disposizione che provoca palese infrarazione a diritti acquisiti i quali, evidentemente, non possono nè debbono con tanta burocratica leggerezza venir conculcati.

Ci limitiamo per ora alla semplice esposizione dei fatti, deplorando, ancora una volta che il Ministero della Pubblica Istruzione, continui imperturbato — come in passato — nel sistema dei provvedimenti o decreti aventi carattere retroattivo che tanti guai hanno fin qui portato alla serietà e serenità degli studi in Italia, arrecando — come in questo caso — immensi danni alle famiglie colpite.

Sappiamo che gli onorevoli deputati Girardini, Morpurgo e Caratti, si sono occupati con interessamento della questione, mandando all'on. Ministro Nasi opportune e legittime proteste.

La visita dell'ammiraglio Palumbo

al Gran Sultano

La *Stefani* ci comunica:

Costantinopoli, 3 (ore 20). — L'ammiraglio Palumbo, accompagnato dal Generale Ahmed Ali, si è recato a visitare il Gran Visir i ministri degli esteri e della guerra, e il comandante supremo dell'artiglieria.

Il *dejèuner* offerto dall'ambasciatore Malaspina in onore dell'ammiraglio Palumbo fu di 36 coperti.

Al levare delle mense Malaspina fece un brindisi al Sultano; il maresciallo Chakir rispose brindando al Re d'Italia. L'ammiraglio Palumbo consegnerà doni del Re al Sultano nella prossima udienza.

L'equipaggio dell'*Agordat* riceve giornalmente, per ordine del Sultano, frutta, tabacco ed altri regali.

L'udienza imperiale di ieri fu improntata ad estrema cortesia. Il Sultano espresse il suo vivo piacere per aver ricevuto Palumbo e parlò in termini affettuosi del Re d'Italia, mostrandosi grato per l'invio della missione.

L'aborto della Czarina

Pietroburgo, 3. — Un Messaggio imperiale pubblica una nota, firmata dallo ostetrico di Corte prof. Ott e dal chirurgo di corte Hirsch, colla quale si annuncia che la gravidanza della Czarina si è risolta con un aborto che ebbe luogo senza complicazioni e con temperatura e polso normali.

LA FEROCIA DEI CROATI

nelle dimostrazioni contro i serbi

La caccia a un capitano

Telegrafano al *Piccolo* i seguenti telegrammi che completano quell' inviatici dalla *Stefani*:

Zagabria, 3. — Stamane alle 8 una gran folla si raccolse davanti alla abitazione del maggiore Wittas, il quale ieri aveva tirato sulla folla delle revolverate. Egli fu malmenato, e rimase ferito gravemente. Si voleva dar fuoco alla casa. La folla continuò poi a distruggere i negozi serbi ed incominciò ad erigere barricate. Gli ulani accorsi a gran galoppo, dovettero arrestarsi davanti queste. Nel frattempo i dimostranti erano scomparsi. Tre donne e due uomini, colti in flagrante, mentre saccheggiavano, furono arrestati. Nel pomeriggio verrebbe pubblicato il giudizio statario.

Nel sobborgo Vrabce i dimostranti tentarono di distruggere il vigneto di un ricco negoziante serbo. Gendarmi che pattugliavano colà fecero uso dell'arma. Un contadino rimase ucciso.

Prende sempre maggior consistenza la voce delle dimissioni del borgomastro, del direttore di polizia e del procuratore di Stato.

Nel corso della notte di ieri si praticarono sessanta arresti. Le guardie di polizia sono esauste, tutti gli impiegati e servi del magistrato furono adibiti al servizio di polizia.

I saccheggi e le devastazioni continuano. I moti vanno estendendosi anche nella provincia, mancano però particolari. Le corrispondenze per Budapest e Vienna devono passare sotto la censura. Il professore in pensione Jitas fu ferito gravemente.

Zagabria, 3. — Il capitano Wittas ritornò stamane nella sua abitazione demolita. La folla appena lo scorse, lo aggredì, ferendolo gravemente. Furono operati numerosi arresti. Fra altri furono arrestati due giornalisti.

La *Stefani* ci comunica:

Zagabria 3 (ore 21). — Fu proclamato lo stato d'assedio.

UN GIORNALISTA CHE INSULTA L'ESERCITO

e sfidato rifiuta di battersi

Scrivono da Gallarate, 2:

Da qualche tempo esce a Gallarate, capoluogo del collegio del sottosegretario agli interno, on. Ronchetti, un giornaletto locale, che si dichiara repubblicano-socialista il quale lancia ogni sorta di vituperii contro tutto e tutti.

Il giornaletto ha ripetutamente ed in modo indegno attaccati alcuni ufficiali del distaccamento del 4° cavalleria (Genova), a proposito di un incidente senza importanza alcuna, che la cattiveria di quel fogliaccio narrò e commentò a danno di chi onoratamente porta la divisa del nostro ottimo esercito.

Chiestane riparazione dagli ufficiali calunniati, s'ebbero *coraggiosa* risposta negativa, con rincrudimento delle prodezze calunniose.

Allora quattro di questi egregi ufficiali si recarono a casa del redattore di quel gazzettino turpe, a ridomandar soddisfazione degli insulti; ma avutane risposta negativa, il tenente Conte Jean Visconti di Modrone credette opportuno di trattare a calci quel messere.

Il giornalucolo uscì con un supplemento a denunciar la meritata lezione ricevuta da chi lo scrive; ed a suscitar i bassi fondi locali, che si riunirono per protestare e gridar *abbasso!*

Ed il sottoprefetto lascia correre; e l'autorità lascia insultare l'esercito!

Ed è proprio nel collegio del vice-ministro dell'interno che accadono simili cose.

UN ATTORE CHE S'IMPICCA PER SBAGLIO

Telegrafano da Vienna, 2:

Telegrafano da Odessa un caso tragico accaduto ieri sera in un teatro di quella città. Si rappresentava un dramma intitolato; *I fratelli Armasson*; uno di quei drammi popolari in cui la virtù perseguitata si trova in contrasto col vizio trionfante, finchè all'ultimo atto la virtù ripiglia il disopra, il vizio è debellato, e il traditore — perchè il traditore c'è sempre — ha la punizione che merita, fra le grida di approvazione e di riprovazione della platea.

Il traditore, in questo dramma dei *Fratelli Armasson*, all'ultimo atto è rincorso da coloro che hanno scoperto il tradimento, ed è minacciato di morte. Visto di non poter sfuggire all'eccidio, risolve d'impiccarsi; e anche questa è una maniera per giungere in modo spiccio alla catastrofe. L'artista che rappresentava la parte del traditore profitta di una fune che vede sospesa, fa un nodo scorsoio, v'infila la testa, e si prepara a fingere la morte per impiccagione. Disgraziatamente il nodo della fune resistette alle mani che volevano allentarlo; gli sforzi del disgraziato non fecero che stringerlo sempre più. Il pubblico, ammirato di tanto verismo, applaudiva alle oscillazioni del personaggio sospeso in aria; ma lo sventurato non imitava niente affatto; senza volerlo s'era impiccato per davvero.

Corsero gli altri attori in suo aiuto, ma troppo tardi. L'infelice era morto strozzato.

Lo sciopero generale a Firenze

è terminato

La *Stefani* ci comunica:

Firenze, 3 (ore 18). — Lo sciopero generale è cessato completamente. Ripresero il lavoro anche i metallurgici esclusi soltanto i cinquecento delle officine della ferrovia che rimasero chiuse per disposizione preliminare della Società Adriatica.

Le manifatture dei tabacchi furono riaperte. Gli operai ritornarono al lavoro.

La città riprese interamente il suo stato normale.

Asterischi e Parentesi

L'arte dei pugni.

L'arte dei pugni non ha molti celebrati cultori nel nostro paese.

Non parlo, s'intende, dell'arte dei pugni in senso figurato, poichè in questo senso anche l'Italia possiede numerosi artisti da cartello e una pleiade di dilettanti, da non temere alcun confronto cogli altri paesi.

Intendo invece parlare dell'arte dei pugni veri, i quali non cercano le tasche, ma le costole dell'avversario.

Essa non ha, ripeto, dei sommi cultori e nemmeno degli intelligenti ammiratori fra di noi.

La nostra anima latina, nata e nuotante in un giulebbe di morbidi sentimentalismi, è incapace, sembra, di apprezzare le squisite bellezze di un bel pugno che cade come una mazzata sul naso dell'avversario e glie lo pianta nella testa come un chiodo a capocchia!

Quale differenza fra noi ed i nostri fratelli nord-americani!

Un bel pugno dato e ricevuto con tutte le regole dell'arte scuote in essi onde entusiastiche di ammirazione.

Ho qui sott'occhio le cifre dell'incasso fatto dal Club dei ludi atletici di New York in occazione dell'ultima lotta di *boxe* avvenuta fra i campioni Jeffries e Fitzsimmons.

La cifra è di 159,400 lire, la quale venne ripartita nel seguente modo: al vincitore Jeffries 66.945 lire, al vinto Fitzsimmons 44,635, al Club 47,820.

Il giornale da cui rilevo la notizia non dice quanti pugni ha dovuto distribuire l'egregio Jeffries per guadagnare le 66,945 lire, ma, anche supposto che ne abbia dati una settantina, non potrà lagnarsi che gli siano stati pagati poco.

In verità, nel leggere queste cifre vien la voglia di ancare in America a fare l'atleta.

Il mestiere non è difficile come si può credere. Nel peggior dei casi, si fa come ha fatto, nel caso in questione, l'egregio Fitzsimmons: invece di dare dei pugni all'avversario, si prendono come li ha presi lui e si guadagnano come le ha guadagnate lui 44,635 lire.

* *

— Ogni tanto un po' di Mathien de le Drôme.

Queste rono le profezie pel mese che corre.

Dal 1° al 9 novilunio. Tempo relativamente bello per la regione meridionale della Francia — Caldo persistente — Bel periodo di caccia e di pesca fluviale corse nautiche velocipedistiche e automobilistiche piacevoli — Vento di mare.

Periodo avente una certa analogia col precedente, relativamente agli uragani nei paesi montagnosi.

Dal 9 17 primo quarto di luna — Acquazzoni e pioggie frequenti in Francia.

Temperatura assai piacevole nei paesi rivieraschi del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Continuazione dei Calori nella Penisola Iberica, in Sicilia e Tunisia.

Freddo in Piemonte e nel Tirolo — Fine delle vendemmie — Ritorno generale dalle stazioni balneari e termali.

Dal 17 al 24 plenilunio — Tempo variabile — Neve sulle alte cime — Grande umidità.

Vento forte durante il corso di questo periodo — Oceano, Mediterraneo e mari interni molto agitati — Disastri marittimi da temersi verso il 20.

Golfi del Lion, di Genova e di Guascogna assai difficili ad attraversare — Numerosi ancoraggi. — Fine delle vendemmie.

Dal 24 settembre al 1° ottobre ultimo quarto di luna — Temperatura sempre variabilissima — Equinozio d'autunno — Periodo piuttosto ventoso che piovoso al principio e alla metà — Turbini nella regione delle Alpi — Cattivo tempo sul Mediterraneo e sull'Adriatico — Ancoraggi marittimi in tutti i porti del continente europeo e in quelli del nord del litorale africano — Disastri probabili — Crescite successive di corsi di acqua.

Carattere del mese: variabilissimo; abbastanza bello dal 1° al 12, variabile dal 12 al 24, tempestoso alla fine. — Strade guaste — Esercizio della caccia e della pesca marittima e fluviale impedito a partire dal giorno 20.

Da osservarsi una igiene rigorosa nell'Alta Italia e sopratutto nella regione delle Alpi.

* *

— Il mare in famiglia.

Un altro scienziato (sono essi che ci forniscono le amenità) ha dettato questa ricetta per *farsi* il mare in casa.

Ecco la formula che mi trovo in un giornale che l'ha pubblicata colla massima serietà:

« Prendonsi dieci volumi d'acqua ossigenata contenente un centesimo di etere carico d'ozono e due centesimi e mezzo di sale marino. Quesra soluzione è sparsa nell'appartamento in sottili goccioline mediante un polverizzatore e in ragione di 120 grammi circa ogni ora. L'ambiente è così saturo di effluvi marini, che, per darsi una illusione completa di spiaggia, basta chiudere gli occhi e avvicinare all'orecchio una di quelle conchiglie nelle quali si sente un mormorio confuso della marea. »

Se poi si vuole avere l'illusione proprio completa, stuzzicandosi, in pari tempo, l'ugola con una penna d'oca, si prova anche il mar di mare, complemento necessario, indispensabile al godimento marino!...

* *

— I salari in Inghilterra.

Nel solo mese di agosto di quest'anno 193,771 operai hanno veduto diminuire in Inghilterra le loro tariffe di salari; soltanto 4728 hanno avuto la soddisfazione di un aumento. Il risultato medio di questi cambiamenti rappresenta una diminuzione di fr. 1.70 la settimana per ciascuno dei 198,499 operai in questione. Le più importanti riduzioni di salario sono toccate a 167 mila lavoratori nelle miniere carbonifere del Northumberland e del sud del paese di Galles. In due casi soltanto, con l'interesse di 876 operai, la variazione di salario ha fatto scoppiare lo sciopero.

La Cassa nazionale

e le iscrizioni fra i soldati

Roma 3. — La propaganda iniziata fra l'esercito, in seguito a consiglio del Ministero della guerra, a favore della Cassa di previdenza nazionale fra gli operai, ha già fruttato l'iscrizione alla Cassa di 4000 fra contadini e lavoratori sotto le armi. Le iscrizioni continuano.

LAVORO È VITA

Sono trascorsi tre anni. Era anche allora il settembre e si teneva una riunione di docenti a Udine, una riunione forse non con effetti pratici, ma ciò non pertanto gradita, uno scambio di saluti e di auguri comuni per un miglioramento economico per i mal trattati che appartengono alla schiera degli insegnanti.

A quella riunione interveniva, consocio attivo, e allora attivo insegnante, il Menossi di Udine, maestro elementare com'egli si compiacque sempre chiamarsi, stimato assai e dall'autorità comunale e dai colleghi.

Il Menossi (ora in pensione siccome emerito nell'insegnamento del comune di Udine) prendeva la parola e per brevi momenti ci intrattenne. Con la sua parola ornata, elevando le menti dei presenti, ci chiamava a riflettere come l'universo si è una immensa officina della quale gli elementi, i bruti, gli insetti, gli atomi sono tutti operai; sopra tutti l'uomo munito di volontà, somma potenza per la quale e colla quale vince gli ostacoli, e riesce dominatore d'ogni cosa.

Lavoro è vita, e se il lavoro è intenso ma spontaneo, ma dilettevole, la vita è coronata di gioia; se il lavoro è subito come una imposizione ed una pena, la vita torna penosa, accasciante.

Chiamati tutti, indistintamente tutti, al lavoro, il miglior inno dei lavoro si è l'entusiasmarsi nel lavoro stesso, l'armonizzare l'attività dell'uno con quella dell'altro, l'apprezzare a suo giusto valore l'attività materiale con l'attività intellettuale, entrambi necessarie, entrambi efficaci per quanto in apparenza diverse.

« Chi volge uno sguardo, (diceva » così il Menossi) sulla condizione del » lavoratore d'oggidì non potrà negare » il progressivo suo miglioramento. Oggi » le statistiche segnano l'aumento della » vita media, frutto delle migliorate » condizioni igieniche, del vitto più » sostanzioso, del lavoro meno oppressivo delle classi lavoratrici; le società » di mutuo soccorso le hanno preservate dalle inattese sventure e dall'umiliazione dell'elemosina, le casse » di risparmio raccolgono già a milioni » i frutti delle loro economie e delle » loro previdenze... »

« Si ha pur troppo — soggiungeva » il Menossi — della gente che poltrisce » nell'ozio e vegeta nei sudori altrui; » ma alcuno tra noi sarebbe così digiuno d'esperienza e così poco rispettoso verso sè medesimo da nutrire » un sentimento d'invidia per costoro? » Che lo schiavo dell'Africa possa invidiare l'ozioso, comprendo, ma al » certo non posso comprenderlo nell'uomo libero per quanto sia umile » la sua condizione. »

E' notevole che il Menossi parlava dell'uomo sano, dell'uomo non fiaccato della sventura e prima fra tutte quella del fisico mal'essere e del difetto d'istruzione, entrambi efficente causa che impediscono al lavoratore di porsi in quella condizione economica e morale da bastare a se e per i suoi. Perciò nei casi a cui alludeva certo il Menossi, giustamente è attribuibile quanto poi soggiungeva, cioè il bisogno nell'uomo di essere « animato dalla passione del lavoro » dalla qual'animazione scaturisce l'energia.

Che se il lavoratore compie i lavori senza zelo senza amore, senza intelligenza, si predispone che pigrizia, all'incuria, all'assenza di dignità, al misantropismo, all'invidia dell'invidiabile.

Diceva il Menossi:

« Supponetelo al contrario, animato » da vivo desiderio di migliorare la » propria condizione e da questo sentimento nasceranno le abitudini private più favorevoli ai progressi dell'arte e dell'industria che esercita. »

Significanti parole! perchè alle facili entusiastiche parole dei diritti che molti vanno ricordando al lavoratore, devono far riscontro quelle dei doveri, e fra questi quel dovere delle buone abitudini private.

E' proprio questa espressione che specialmente rilevammo nel felicissimo discorso del Menossi «le abitudini private» che si collegano coi doveri dell'uomo verso di se, verso la sua famiglia, verso la società, verso la umanità. Quelle pa-

role implicano anche il sentimento religioso, che dev'esser sincero, intimo, senza ostensazione. Le abitudini private buone e morali allontanano dal vizio, cementano le affezioni fra i coniugi, l'affetto e il rispetto dei figli ai genitori, la mutua assistenza, i conforti della amicizia sincera. E dopo la vita del lavoro viene la vita del riposo fisico che è alla sua volta una attività intellettuale, un espandersi degli affetti, un diletto della mente.

L'operaio laborioso, sano, a cui non sia sempre e insistentemente contraria la fortuna, che comprenda tanto più valore quanto più si sa, prova una grande soddisfazione il giorno o i giorni del riposo, se lo ha guadagnato questo giorno, e gode, gode tanto che nessuno potrà altrettanto gioire di quanti dalla noia del nulla fare passano altra noia di un così detto dolce far niente. Avvicinatigli questi uomini, e vedete com'essi vivono. Non avendo lavorato non possono dire di godere il riposo, per essi perdura la noia della vita, s'impazientano coll'orologio che non corre più sollecito, malignano e di se e degli altri, non hanno amici, non hanno considerazione, ed invidiano.

Si invidiano l'operaio robusto e sano che rientrando dall'officina a casa divide il pane coi suoi figliuoli. Oh quel pane! Guadagnato col sudore della propria attività fisica o intellettuale (secondo i casi) ha il migliore dei profumi, e di quel profumo non nè sentì mai l'odore il neghittoso sia pure agiato.

Lavoro è vita, lavoro è moralità, lavoro è onestà, lavoro è dovere, lavoro è amore.

Tal volta ci occorse di udire un padre esacerbato grandemente contro un suo figliuoletto.

Ci siamo permessi di richiedere qual grave mancanza aveva commessa; sono tante le sventure che avvengono che pur troppo conviene prepararsi anche al male. E, rispondeva, l'irato padre; Oh se... sapesse... se sapesse... E insistendo nel richiedere di qual mancanza grave si trattasse, il bravo operaio piangente ci rispondeva: Mio figlio... non vuol lavorare (*Miò fi al ul fà nuie.*)

Quanta amarezza in quelle parole, qual rapido sguardo nell'avvenire, quale ambascia per un genitore!

Si, così è, anche senza tanti insegnamenti, l'operaio ravvisa il colmo del dolore nella mancata passione del lavoro. E' un segno di infelicità, è la mancanza di vitalità sana e proficua e morale, nella mancanza del desiderio di lavoro,

Perchè il lavoro è vita!

E voi maestri e maestre che ricorderete benissimo le parole del Menossi parafrasatele pure dal vostro scanno e inspirate sempre ai teneri figli dei lavoratori l'esempio paterno, il senso doveroso di estrinsecare le proprie attività, il lavoro; « e noi, diceva pure il » Menossi, abbiamo una nozione molto » incompleta dei benefici del lavoro » dove non lo considerassimo anche » sotto un altro punto di vista; sotto » quello cioè che esso è una fonte con- » tinua di economia, diminuisce le » spese perchè ne rende le occasioni » più rare, le tentazioni meno seducenti » avvezza a risparmiare perchè insegna » a valutare il prezzo delle cose, eser- » cita alla frugalità, all'ordine, esercita » ad agire, insegna a contare sopra se » medesimi. »

Quante verità!

Non ci consta che le belle parole del Menossi sieno state pubblicate. Meriterebbero certo. *R.*

Sale o petrolio?

Nei giornali d'Italia si dibatte la questione se sarebbe più conveniente diminuire il costo del sale come pare voglia proporre il governo, o il petrolio.

Ora ecco in proposito alcuni dati interessanti.

Il petrolio si dice che costa 10 lire il quintale, e lo si vende 75 in Italia.

Secondo la tariffa doganale, il petrolio costa in media lire 21.

Essendo il dazio che lo colpisce di 48 lire, il costo effettivo è di 60 lire per i nostri rivenditori, i quali si rifanno della differenza, col trasporto, con la qualità, e profittando della concorrenza degli Stati Uniti e della Russia.

Siccome ne importarono circa 700 mila quintali, diminuendo il dazio di 26 lire il quintale si avrebbe sempre una perdita di 14 milioni, senza recare profitto, nè nella salute, nè nell'igiene, nè per la robustezza della popolazione; e si protegerebbe il prodotto straniero con danno della popolazione.

Diminuendo di 20 centesimi il sale, si avrebbe l'alea d'una perdita di 2 o 3 milioni di più, ma a questa sarebbe di compenso il vantaggio d'una popolazione più sana e più robusta, e di coprire una buona parte della deficienza col maggiore consumo.

Cronaca Provinciale

DALLA CARNIA
ALLA PRETURA DI TOLMEZZO
REMISSIONE DI QUERELA

Ci scrivono da Tolmezzo, 3:

Stamane notavasi una insolita animazione nei locali di questa R. Pretura; dovevasi svolgere una querela fra i signori avv. Michele Beorchia-Nigris, sindaco di Tolmezzo, e Gressani Nicolò.

Eccovi l'atto d'imputazione:

Il primo imputato del reato previsto dagli art. 79 - 393 C. P. per avere in due riprese, con atti esecutivi della medesima risoluzione delittuosa, comunicando con più persone in Tolmezzo, attribuito al Gressani fatti determinati e tali da esporre questi al disprezzo pubblico e da offenderne la riputazione:

1. *a*) in una sera non ben precisata della prima quindicina di gennaio, nell'albergo *Alle Alpi* attribuito al Gressani, di aver detto che « *a Villa sorgerà una banca onesta mentre a Tolmezzo aspettano i carnici per imbrogliarli e pelarli* ».

b) in epoca posteriore e più volte attribuito al Gressani *di essere* stato scaccinto dall'albergo *Alle Alpi* per mezzo dello stalliere.

2. del reato previsto dagli art. 79 - 395 C. P. per avere in più riprese in Tolmezzo con atti esecutivi della stessa risoluzione delittuosa offeso l'onore, la riputazione ed il decoro del signor N. Gressani e cioè

a) il 9 febbraio con le parole di *porco, imbecille*;

b) il 17 succ. con le parole: *L'ho fatto chiamare io dal Commissario, perchè sono stanco che rompa le scatole.*

c) in altre epoche non ben precisate ma fra il novembre e gennaio u. s. con le parole: *Non parlate con quell'imbecille, con quel cretino.*

3. Del reato previsto dagli art. 79-156 C. P. per avere minacciato il Gressani;

a) in un giorno della 1ª quindicina di gennaio con un tizzone ardente,

b) il 9 febbraio con una sedia.

Il sig. Gressani è imputato del delitto previsto e punito dall'art. 393 C. P. per avere il 9 febbraio u. s. comunicando con più persone, attribuito all'avvocato Beorchia-Nigris il fatto determinato e lesivo, il di lui onore e la di lui riputazione, di essere stato gettato a terra ubbriaco, durante il veglione della sera precedente, e percosso.

Difendeva il primo l'on. Caratti, patrocinava il secondo i sigg. avv. Driussi e Dall'Acqua.

Si venne ad un componimento amichevole, e le due querele sporte furono ritirate. Così si evitò il disgusto di vedere sul banco degli accusati due persone civili e rispettabili, e per motivi frivoli o per lo meno assai poco importanti. *X. Y.*

Da CIVIDALE
Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 3:

Domani il nostro Consiglio comunale terrà seduta straordinaria per trattare in seconda lettura la contrattazione di un prestito per la costruzione dell'acquedotto, e la concessione di un premio d'incoraggiamento alla Società del tiro a segno per la seconda gara federale e per rimpiazzare i signori Pietro Zanutto e Vittorio Podrecca che rinunciarono da membri della Congregazione di Carità.

Tentato suicidio?

Stassera, verso le otto e mezza, certo Baccino Cesare di Luigi, d'anni 23, agente di negozio di chincaglierie, non si sa se con proposito di por fine ai suoi giorni, ovvero colla semplice idea di far un bagno, si tuffava nell'acqua del Natisone, presso l'officina elettrica, e poco dopo, avendo mandato delle grida, fu estratto da certo Pietro Zorzenone detto *Blestema*, che non aveva indugiato al pensiero di gettarsi nel fiume per salvare quella vita.

Portato sulla riva, e visto che dava ancora segni di vita, coll'aiuto dell'egregio dott. A. Sartogo, prontamente accorso, si potè farlo rinvenire; e poi lo si ricondusse a casa.

L'atto coraggioso dello Zorzenone, merita una viva parola di plauso, perchè senza il suo aiuto, il Baccino sarebbe miseramente perito.

I commenti della cittadinanza sono infiniti, ma tutti si compendiano in un sincero compiacimento per esser stata evitata una così terribile disgrazia.

Da PORDENONE
La nuova Giunta

Ci scrivono in data 3:

Nella seduta di ieri il Consiglio comunale elesse la nuova amministrazione che riuscì composta: sindaco il signor Antonio Polese, eletto con voti 18 — Assessori effettivi i signogi De Carli Luigi con voti 20 — Zanniero Ermenegildo con 19 — Asquini Francesco con 18 — Policretti avv. Carlo con 17 — Assessori supplenti i signori Locatelli avv. Antonio con voti 21 — De Marco Gio. Vittorio con voti 18.

DA GEMONA
Il nuovo Segretario del Comune

Ci scrivono in data di ieri:

Il seguito alle dimissioni del segretario di questo Comune sig. Valussi il R. Commissario cav. avv. Alberto Pioppi nominava ieri il nuovo segretario nella persona del sig. Tranquillo Mazzata attualmente segretario a Bardolino.

La nomina fu fatta non su concorso ma era chiamata diretta al Marzata, che fu qui per parecchi giorni col R. Commissario lasciando di sè graditissimo ricordo e vivissima simpatia. La scelta infatti, a parere di tutti, fu ottima sotto ogni rapporto.

Lo stipendio del segretario fu da L. 1800 portato a L. 2400; la nomina vale per un quadriennio.

Non appena l'autorità tutoria avrà approvata tale deliberazione che il R.° Commissario ha preso in sostituzione del Consiglio, il Marzata assumerà il posto cui fu prescelto, con soddisfazione della grande maggioranza dei gemonesi. *R.*

Cronaca Cittadina

Per l'Esposizione Regionale 1903
I progetti dell'architetto D'Aronco
furono giudicati bellissimi
LA COSTRUZIONE D'UNA GALLERIA

Come annunziammo, ieri si riunì presso la Camera di Commercio la Presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale, al fine di prendere in esame i progetti presentati dall'architetto prof. Raimondo D'Aronco.

Esano presenti il Presidente onor. Morpurgo, i vice Presidenti cav. Bardusco Luigi e prof. uff. Pecile Domenico, il segretario generale ing. Cantarutti, il vice Presidente della Mostra industriale ing. cav. Sendresen, il presidente della cooperazione e istruzione senatore co. di Prampero, il presidente dell'Arte co. Beretta Fabio col vice presidente prof. De Paoli Luigi, il presidente dello Sport senatore Pecile.

Espressamente invitato intervenne alla seduta l'ing. Cudugnello Enrico assessore municipale pei Lavori pubblici.

La Presidenza — come ci viene comunicato — accolse con plauso le proposte dell'illustre architetto concittadino, sia per la distribuzione planimetrica dei vari edifici, sia per la parte architettonica; e prese atto con viva soddisfazione della promessa del D'Aronco di fornire i progetti d'insieme ed i particolari tutti delle costruzioni entro il prossimo mese di ottobre

Secondo il progetto d'Aronco le mostre di Agricoltura e della Cooperazione e istruzione, aventi sede nel palazzo degli studi, saranno riunite a quelle dell'Industria, dell'Arte e dello Sport, situate nella braida ex Codroipo, mediante una comoda galleria di varia sezione. Tale galleria porterà di conseguensa l'occupazione di parte della Via Cavallotti, lasciando peraltro un conveniente passaggio verso l'abitato.

La Presidenza nell'accogliere la proposta D'Aronco, con la quale si avrà il vantaggio di poter percorrere tutta l'Esposizione al coperto, espresse l'opportunità di formare di fronte al palazzo degli studi in piazza Garibaldi un piazzale chiuso da speciale recinto, utilizzandolo per la mostra agricola.

Venne deliberato un vivo ringraziamento all'architetto D'Aronco per l'interesse ch'egli dimostra alla Esposizione, la quale col suo nome acquisterà in attrattiva ed importanza.

La prima adesione

E' pervenuta la prima domanda di ammissione alla Mostra regionale del 1903. Essa è della signora Eugenia Berio, via Nizza n. 29, Torino.

Macchinista ferroviario che muore improvvisamente

L'altro ieri alle 5 pom. morì quasi improvvisamente il macchinista ferroviario Ferruccio Turri di anni 34 nativo di Verona.

Ci si dice che il medico che constatò il decesso diede comunicazione all'autorità di morte improvvisa.

Però il R. pretore rilasciò il permesso di seppellire il cadavere.

Consiglio Comunale
Seduta deserta per mancanza del numero legale

Alle ore 21 il Sindaco ordina di fare l'appello nominale. Sono presenti:

Bonini, Braidotti, Comencini, Comelli, Cudugnello, Driussi, Franz, Girardini, Gori, Gropplero, Madrassi, Mattioni, Minisini, Montemerli, Pecile, Perissini, Pignat, Sandri e Schiavi.

Sindaco. Hanno giustificato le loro assenze i consiglieri Bosetti e di Prampero.

Sono presenti 19 consiglieri. In base all'art. 8 del regolamento interno, essendo trascorsa mezz'ora senza che siasi raggiunto il numero legale (*che è di 21*), con mio vivo dispiacere devo dichiarare sciolta l'odierna seduta.

Schiavi. Osserva che mancano precisamente quelli che ieri si sono opposti alla continuazione della seduta.

* *

Dopo queste brevissime ma giustissime osservazioni consiglieri e pubblico abbandonano il palazzo municipale.

* *

Noi comprendiamo le difficoltà create dalla stagione, eccezionalmente calda e non vogliamo dare importanza a questa specie di sciopero consigliare; ma ci pare opportuno osservare che un fatto simile non è accaduto che una volta al tempo delle Amministrazioni liberali. E ci limitiamo a chiedere un po' più d'energia all'egregio Sindaco per sbrigare almeno il lavoro ordinario e ciò per riguardo ai maggiori interessi del comune.

Ecco un altra di quelle brevi note che sono tutta una rivelazione.

Nella seduta di martedì dovendosi deliberare sopra un'ordine del giorno, s'alzò un consigliere della maggioranza e con una certa solennità propose vi si introducessero le parole *di Udine*, per evitare equivoci. Pare temesse che si potesse per avventura confondere le deliberazioni del nostro Consiglio con quello del consiglio di Balsaldella!

Nessuno gli rispose.

Sempre a proposito della mancata seduta di iersera, abbiamo avuto i seguenti particolari:

Dal 1866 non è *mai* stata sciolta la riunione dei consiglieri del Comune per mancanza del numero legale.

Una sol volta il 28 ottobre 1881 (tenutasi seduta continua dalle 13 alle ore 18) essendo stata rinviata alle 20, la riunione fu sciolta per scarso numero di Consiglieri. (15).

In questo caso trattavasi di continuazione di seduta *nello stesso giorno*, mentre quella di iersera era riunione di Consiglio in continuazione di seduta ma *in altro giorno*.

La nuova seduta si terrà fra *sette od otto giorni*.

I metodi della Giunta popolare
Perchè non si fece la relazione sul nuovo statuto del Collegio di Toppo?

Come abbiamo ieri detto, la discussione del nuovo regolamento del Collegio di Toppo-Wassermann, nella seduta di martedì sera, ha bisogno d'essere alquanto lumeggiata e commentata. Perchè se non altro, rivela tutto il metodo dei nostri democratici, che persistono a governare coi sotterfugi e coi colpi di maggioranza.

Si discuteva dunque martedì sera, nella bella sala del Palazzo Contareno, il nuovo Statuto che deve regolare l'andamento amministrativo ed educativo del Collegio Toppo-Wassermann.

Il consigliere Schiavi aveva chiesto che la discussione fosse rimandata ad altra seduta per la mancanza del consigliere Renier che fu membro autorevole della Commissione che compilò lo Statuto, e più ancora perchè lo Statuto era presentato al Consiglio *senza la relativa relazione, com'è uso costante di tutte le amministrazioni* quando presentano alla discussione qualche argomento di non lieve importanza.

L'avv. Schiavi soggiungeva che la relazione era doverosa da parte della Giunta perchè si disse e ridisse che il nuovo Statuto modificava sostanzialmente il vecchio Statuto, compilato dalla cessata amministrazione, mentre a lui pare che il nuovo sia uguale al vecchio, se si toglie la variazione di un articolo che stabilisce il numero dei posti gratuiti e semi-gratuiti, mentre prima questi posti erano determinati annualmente secondo le condizioni finanziarie dell'Istituto.

Il con. Bonini dichiarò invece di non trovar necessaria la relazione perchè nel gennaio p. p. è avvenuta nel seno del Consiglio stesso una lunga e ampia discussione sull'istituto Toppo per cui tutti sono al corrente delle diversità sostanziali avvenute nell'amministrazione e nell'indirizzo dell'Istituto, tanto è vero che oggi abbiamo un'economia di circa otto mila lire come il consigliere Sandri diceva ieri a sera nella seduta della maggioranza....

Ribattè il consigliere Schiavi dicendo che egli e il pubblico non possono sapere quello che vien detto in una seduta privata; del resto, soggiunge, se avete ottenuti tutti questi vantaggi perchè non consacrarli in un documento a disposizione di tutti? Lo Statuto del Collegio Toppo non è la tettoia della pescheria per la costruzione della quale può bastare una relazione verbale dell'assessore!

L'assessore Sandri s'alzò allora per dare molte spiegazioni sul nuovo regolamento concludendo non essere necessaria la relazione, tanto più che così hanno deciso anche i membri del Consiglio provinciale.

L'on. Girardini invece, per deferenza al cons. Schiavi chiese che si dovesse aderire alla proposta sospensiva in attesa della relazione e di questo parere pareva fosse anche la maggioranza del Consiglio — sindaco e giunta compresi — ma domanda allora la parola l'on. Caratti il quale insistette per la discussione immediata del regolamento senza relazione.

La proposta Schiavi venne così respinta ottenendo 13 voti, mentre 16 sono per la discussione immediata.

Notiamo che Sindaco e Assessori votarono favorevolmente alla proposta Schiavi.

In seguito a questa votazione il Consiglio passò alla discussione degli articoli, che verrà chiusa quando piacerà all'on. Caratti e agli altri consiglieri che non erano ieri presenti.

* *

Non insistiamo nei commenti. Mentre il sindaco, la Giunta e l'on. Girardini, capo dei democratici udinesi, erano del parere del consigliere Schiavi che si dovesse sospendere la discussione sul nuovo regolamento Di Toppo, per dar tempo all'assessore di presentare una relazione, su proposta del consigliere Caratti si decise di proseguire la discussione e poi coloro che votarono per il proseguimento, compreso il proponente, di cui a nulla serve in un caso simile la giustificazione, non vanno alla seduta del consiglio!

Che giudizio volete che faccia la cittadinanza liberale d'Udine d'un simile contegno? E chi volete che approvi il metodo di presentare i progetti di spese (per esempio quello dell'edificio della Pescheria affittato al comune dal senatore Pecile) con relazioni verbali?

E la rivelazione del consigliere Bonini che la maggioranza era stata già persuasa nella seduta privata della bontà della riforma?

E che significa il disaccordo fra i due *leaders* della maggioranza? E doveva proprio all'on. Girardini e al sindaco toccare la peggio?

I giustificati e i non giustificati

Dal gabinetto del Sindaco ci vengono comunicate le seguenti notizie:

La seduta Consigliare indetta per la sera del 3 corr. andò deserta per mancanza del numero legale.

Erano assenti con giustificazione i signori:

Bosetti, Caratti, Fachini, Franceschinis, d'Odorico, Pico, di Prampero, di Trento e Vittorello.

E non giustificati i signori:

Bigotti, Carlini, Collovigh, Driussi, Franzolini, Leitenburg, Magistris, Pauluzza, Rizzi e Salvadori.

Renier, assente da Udine, non ha potuto ricevere l'avviso di prosecuzione della seduta.

La Mostra degli uccelli

Nel cortile delle Scuole del Teatro, il giovane marchese Mangilli, Toni Beltrame l'uomo delle utili iniziative e il nostro simpatico veterinario dottor Dalan hanno improvvisato una mostra di animali da cortile, voliera e parco, che è riuscita molto bene. C'è la varietà e c'è l'ordine; e non manca perfino il buon gusto, così raro a trovare in codeste fiere. L'ambiente è pieno di luce e di gaiezza. Cantano gli augellini, tubano i colombi, lanciano dei formidabili chicchericchì i galli; c'è in tutti quei fanulloni ben pasciuti una grande allegria, quasi godessero di trovarsi in quella mostra e sopratutto di fare una bella figura.

Non possiamo che dare qualche segno, oggi. La mostra s'è aperta alle dieci e fu subito affollata.

O quei vispi augellini dagli occhietti vivi e intelligenti del Deotti! Hanno la statura dei lucherini, ma sono più belli.

E quelle colombe del Clama, col ciuffo e le pantofole; bianche solenni, bellissime. Si guardano fra loro, si ammirano e sospirano. Sembra un idillio!

C'è una scimietta biricchina del Masotti e conigli forti e voraci del Mangilli, del Deotti (citiamo oggi i nomi come ci vengono nella memoria, domani li ricorderemo tutti); poi dei fagiani bellissimi quelli del Zanutta, del Mangilli e del Canciani; vengono in fine i galli e le galline.

E questo è il riparto più ricco e più notevole. Il Moretti (l'amico Bepi coltivatore intelligente e appassionato) ha mandato un gallo che pare uno struzzo e guarda ferocemente in giro e delle galline (brahama) alte mezzo metro. E che dire dei prodotti dei Molinari? Un

suo gallo brahama è un capolavoro di bellezza e vigoria. Bellissimi anche i prodotti Perusini e Mangilli.

C'è in un angolo anche un uccello chinese, variopinto; tutto contento, pare, di trovarsi solo, fischietta delle arie che devono essere molto antiche e sono piacevolissime.

E con questo amico dei savi mandarini facciamo punto.

Il tiro allo storno

Ecco il programma delle gare di tiro allo storno che avranno luogo domenica 7 e lunedì 8 corrente:

Domenica 7 settembre

Tiro Friuli

Ore 10 precise - Prima iscrizione - 5 storni a metri 18 - Entrata lire 10.

Ore 1 precise - Seconda iscrizione - 5 storni a metri 18 - Entrata lire 10.

Esaurito il tiro anche della seconda iscrizione, avrà luogo la

GARA DECISIVA

Uno storno a metri 20

I tiratori che avessero buone tutte due le iscrizioni dovranno portarle avanti nella gara decisiva simultaneamente, ma concorreranno ad *un solo premio.*

Premi:

I Premio, Servizio da frutta in argento per 12 persone — II. Scatola per sigarette in argento nichellato russo originale — III Bottoni da camicia in opale montati in oro — IV Portafoglio con montatura in argento bronzato — V. Fiaschetta da liquori con bicchiere d'argento — VI Astuccio con lapis, temperino e spunta sigari in argento.

Lunedì 8 settembre

Gran Tiro Udine

Ore 10 precise - Prima Serie - *Gran Tiro Udine* - 6 storni a metri 18 - Entrata lire 12.

I quattro piazzati verranno ammessi nella gara decisiva.

Ore 1 precise - Seconda Serie - *Gran Tiro Udine* - 6 storni a metri 18 - Entrata lire 12.

I quattro piazzati verranno ammessi con gli altri quattro della prima Serie alla gara decisiva.

GARA DECISIVA

Uno storno a metri 20

Premi:

I Premio, Un orologio d'oro — II Una catena d'orologio d'oro — III Bottoni d'oro con pietre preziose — IV Orologio tascabile d'argento a sveglia — V Taglia carte in avorio e argento — VI Sigillo in argento — VII Moneta d'oro antica — VIII Un pezzo d'oro da venti lire.

—

Dalle notizie che abbiamo abbiamo avuto questa gara riuscirà interessante per il numero e la qualità dei tiratori.

L'on. Di San Giuliano

arriva domani mattina a Udine l'on. Di San Giuliano, ospite dei conti Brazzà. L'on. ex-ministro, si fermerà tra noi, una settimana, volendo conoscere meglio il Friuli.

L'AGGRESSORE DI NIMIS
avrebbe raccontato tutto

L'egregio dott. nob. Contin giudice istruttore presso il nostro Tribunale con il cancelliere sig. Serafini l'altra sera si sono recati a Nimis per un'inchiesta sull'audace aggressione di cui già abbiamo diffusamente riferito ai nostri lettori.

Oltre al giudice istruttore e al cancelliere, su domanda del primo, vennero d'urgenza chiamati i medici Gervasi di Nimis e Montegnacco di Tarcento quali periti per le graffiature riscontrate al Giovanni Tullio, uno dei due individui indiziati autori del delitto.

In una prima perquisizione praticata in casa del Tullio venne rinvenuto il biglietto da 50 lire, ma null'altro.

In seguito alla severa inchiesta e alle prove ormai evidenti il Tullio avrebbe confessato tutto.

Diamo però la notizia con riserva.

Avrebbe confessato ove si trovavano le 100 lire, cioè sotto la scala, e le cambiali per un valore di 7000 lire le avrebbe nascoste in un muricciolo.

Stanotte il Tullio e il Mezo vennero passati alle nostre carceri giudiziarie.

LA MISERA FINE
di una donna
ANNEGATA IN UN MASTELLO D'ACQUA

In via Anton Lazzaro Moro N. 86 abita il sig. Lazzaro Cantoni notissimo possidente della città.

Il signor Cantoni aveva alle sue dipendenze da oltre 22 anni certa Anna Grosso d'anni 42 nati a Bertiolo, nubile, donna onesta e fedelissima ai suoi padroni.

Dal pomeriggio di ieri la Grosso scomparve, lasciando in apprensione non comune la famiglia Cantoni che tosto in ogni modo si occupò per rintracciarla.

Si sospettava che la Grosso, che vendeva anche erbaggi sulla nostra piazza, si fosse recata nella tenuta dei signori Cantoni fuori porta S. Lazzaro o in quella più vasta fuori porta Villalta.

Giunta la notte e visto che non si poteva in alcun modo avere sue notizie per quante ricerche e domande si fossero fatte, il signor Cantoni stesso con diversi uomini si recò sia nella braida fuori porta S. Lazzaro, sia in quella fuori porta Villalta.

Essi con diversi fanali percorsero gran parte dei campi ove credevano più probabile di trovarla; essendo rimaste infruttuose le ricerche, alle 11 e mezza ritornarono a casa, col proposito di riprenderla stamane per tempo.

Difatti nelle prime ore di stamattina il sig. Cantoni era in piedi e, poco dopo accompagnato dalla sua signora si mise a girare per i vasti locali della casa, ma di nuovo inutilmente.

La signora aprì alfine la porta della cantina ed ebbe la dolorosa sorpresa di trovar la povera Grosso annegata in un mastello pieno acqua, che si trovava quasi nel centro del locale.

Chiamate diverse persone; da un muratore della ditta Agosto venne estratto il cadavere e collocato su di una tavola in attesa dell'autorità giudiziaria.

Ed ecco come si spiega il doloroso caso: Si suppone che la Grosso, forse colta da improvviso malore, siasi seduta sull'orlo del mastello e sia caduta poscia riversa nell'acqua dove fu subito colta d'asfissia che produsse con rapidità fulminea la morte.

Fra i primi a giungere fu il parroco del Redentore don Lepore, il dott. Caparini che ne constatò il decesso e la guardia scelta Catucci.

Giunsero poco dopo il maresciallo di P. S. e la guardia scelta Ferreri.

Più tardi si recò sul luogo il pretore del I° Mandamento dott. Bacchetti che ordinò la rimozione del cadavere.

E' da notare come ieri sera la signora Anna Moro-Cantoni sia stata nella cantina stessa a prendere il vino per il pranzo ma di nulla potè accorgersi perchè non aveva con sè il lume.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 9 settembre **ore 9 ant.** vendita dei pegni preziosi, *bollettino, verde,* assunti a tutto 15 dicembre e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Serata dialettale

Stassera al *Minerva* i soci della *Pietro Zorutti* recitano due commedie friulane un po' vecchie, ma belle sempre e vivaci: *Il Lunis* del Lazzarini e *Un truc di gnove date* del Leitemburg.

Vi sarà anche un coro inaugurale: parole del signor A. Bianchi e musica del maestro Moutico.

Si provede una pienona.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Assoluzione

Del Fabbro Oliva di Pietro, d'anni 30, di Forni Avoltri (Carnia) fu condannata dal Tribunale di Tolmezzo alla reclusione per mesi cinque ed alla multa di L. 83, all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 3, ai danni da liquidarsi, ed a L. 200 di spese di parte civile ed accessori.

L'imputazione è di falso giuramento per avere il 12 aprile 1901 nella Pretura di Tolmezzo come parte convenuta in giudizio civile giurato il falso, asserendo di non aver ricevuto da Romanin Giacomo a mezzo di Del Fabbro Felice alcune tavole per la riparazione della propria casa, ma anzi di averle comperate dal proprio cognato Del Fabbro Felice.

E' difesa dall'avv. Ernesto Pietriboni. La parte civile è rappresentata dagli avv. Caratti e Valsecchi.

La Corte assolve la Dal Fabbro.

Conferma

Evaristo Giorgutti fu condannato dal Tribunale di Udine per lesioni a mesi 5. La Corte conferma.

Le case operaie in Prussia

Mentre da noi il Governo non partecipa efficacemente per la costruzione delle Case operaie, in Prussia, il governo ha preso una energica iniziativa.

Già colla legge del 1895 esso aveva stanziato con legge una somma di 5 milioni di marchi per le Case operaie.

Quest'anno, è stata decretata una seconda legge la quale contiene un maggior stanziamento, e stabilisce:

1. E' messa a disposizione del governo una maggior somma di 12 milioni di marchi per assegnarla allo stanziamento precedente di 5 milioni di marchi per il miglioramento delle abitazioni degli operai occupati nelle aziende dello Stato, e degli impiegati civili meno retribuiti;

2. A provvedere i 12 milioni si contrarrà un prestito, emettendo obbligazioni per l'ammontare corrispondente.

Il ministro delle finanze fisserà l'epoca, l'ufficio emittente, l'importare delle cartelle, l'interesse, le condizioni del rimborso ed il corso al quale le obbligazioni saranno emesse.

Nel resto, per quanto concerne l'amministrazione e la estensione del prestito si darà conto della esecuzione della presente legge al *Landtag* alla sua prossima convocazione.

ALTRI PARTICOLARI
sul misterioso assassinio
di Bologna

Sull'assassinio del conte Bonmartini il *Carlino* scrive:

Il lungo lasso di tempo passato fra il delitto e la scoperta del delitto ha permesso all'assassino e a' suoi complici se n'ebbe, com' è probabile, di prendere precauzioni per sottrarsi alle ricerche dell'autorità.

I primi elementi di fatto hanno dato un concetto del modo con cui l'assassinio avvenne.

Il Bonmartini fu trovato nell' ingresso, completamente vestito con accanto l'ombrello ed il cappello (giacchè sembra che quello rinvenuto fosse il suo) e di più un orario delle ferrovie sotto il braccio. La chiave dell'uscio principale era accanto a lui.

Viene spontanea la supposizione che egli sia stato assalito mentre stava per uscire, o appena entrato. Se è lecito esprimere un'opinione in argomento tanto intricato staremmo per la prima ipotesi.

La natura delle ferite indicherebbe che una sola fu l'arma omicida: ma poteva un solo assassino azzardare di affrontare un uomo alto e vigoroso quale il Bonmartino?

Non avrà avuto un complice?

E come sono entrati? Chi erano? Ecco i punti!

La supposizione che si fa con maggiore fondamento è che il conte si trovasse in casa con una donna, che questa fosse d'accordo con gli esecutori del delitto e abbia procurato loro il modo di entrare o abbia facilitato l'ingresso al momento in cui la vittima rincasava od usciva.

Senza abbandonare le altre vie si cerchi dunque la donna.

E il conte ebbe rapporti con molte. Vedremo!

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

Le fucilate a Zagabria
Un morto e parecchi feriti

Budapest, 3. — Si telegrafa da Zagabria. A Vrabce, presso Zagabria, la folla diede ieri l'assalto alla bottega del negoziante serbo Ilia Milensnic. La gendarmeria invitò i tumultuanti a disperdersi. La folla rispose tirando sassate e rivolverate contro i gendarmi, che fecero fuoco sui dimostranti. Vi furono un ucciso e parecchi feriti. La folla poi si disperse, conducendo seco i feriti.

ESPLOSIONE D'UNA CASSA DI POLVERE

Stettino, 3, — Ieri sera sull'isola Weilenhelm durante l'accensione di fuochi d'artificio esplose una cassa di polvere pirica. Vi furono tre morti e diciannove feriti mortalmente.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Settem. 4 ore 8 Termometro 20.9,
Minima aperto notte 10.7 Barometro 755.
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima 30.4 Minima 17.3
Media 22.795 Acqua caduta

Dott. I. Furlani, Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Mercati d'oggi
Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumenti un po' più ben tenuti; granoni sostenuti.

Granoturco bianco da lire 12 a 12,50
Granoturco giallo da lire 12.60 a 13.25
Frumento fino da lire 17 a 18
Frumento mercantile da lire 16.50 a 16.75
Frumento basso da lire 15.50 a 16
Segala da lire 12 a 12.45

Foraggi *al Quintale*

Fieno nostrano da lire 4.50 a 5.25
Fieno dell'Alta da lire 4.25 a 4.50
Fieno della Bassa da lire 3.50 a 4
Erba spagna da lire 4 a 4.50
Paglia a lire 3.50 a 4

Frutta *al Quintale*

Mercato animatissimo.

Pesche da lire 9 a 45
Pere da lire 6 a 46
Susini da lire 6 a 10
Pomi da lire 6 a 12
Uva da lire 30 a 40
Fichi da lire 15 a 20
Noci a lire 25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*Da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	*Staz. Carnia*		*a Ponteb.*
O. 6.02	a. 7.28	p. 7.32	8.55
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D 17.10	» 18 4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	*Staz. Carnia*		*a Udine*
O. 4.50	a. 6.5	p. 6.9	7.38
D. 9.28	» 10.11	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.05

da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.41	20.50

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M 21.23	21.50	M. 22 —	22.30

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	*(da Cormons)*	7.32
D 8 —	10.40	A. 8.25	11.10
M 15.42	19.46	M. 9.—	12 55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a* S.Daniele	Partenze *da* S.Daniele	S.T.	Arrivi *Udine* R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	— —
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	— .—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti